



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Ente Morale: D.L. n.224 del 5 aprile 1945

sez. "Albertino Madella" Via G. Garibaldi 6, Villasanta
www.anpivillasanta.it | info@anpivillasanta.it

Anti-storico escludere l'ANPI

La Resistenza rappresenta la fase in cui nascono e si sviluppano le premesse per la nascita della Costituzione e della Repubblica democratica.

E per la prima volta le donne partecipano da protagoniste a un momento decisivo della storia italiana. E' un fatto inedito, che non ha precedenti: la partecipazione femminile non è più di una elite intellettuale e culturale del paese, com'era avvenuto durante il Risorgimento; si tratta invece di un fatto diffuso, realmente di massa. Le donne svolgono un fondamentale ruolo di organizzazione e di supporto all'azione delle brigate partigiane. Sono loro che raccolgono gli alimenti, le munizioni, le informazioni, svolgono un'essenziale funzione di collegamento tra le brigate partigiane, organizzate in campagna e in montagna e la città, fino a ricoprire ruoli di combattenti.

La Resistenza rappresenta, quindi, una vera e propria "rivoluzione sociale" per il ruolo di protagoniste che le donne assumono. E' a partire da questo momento che, in Italia, la donna viene riconosciuta come cittadina, una figura portatrice di diritti civili e politici: prima nella Consulta nazionale, nelle tornate elettorali del marzo del 1946, garanti i CLN locali, fino al 2 giugno del 1946 quando, in occasione del voto per la scelta tra monarchia e repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente, 21 donne entrarono a far parte del primo Parlamento italiano con il compito di scrivere la Costituzione italiana. E' con la Resistenza che il movimento di emancipazione femminile si afferma nel nostro Paese.

A partire da quegli anni le donne iniziano un percorso di rivendicazione di nuovi diritti, di spazi nella vita pubblica e sociale del Paese, un nuovo ruolo nella vita economica e lavorativa.

Ci ha meravigliato molto, quindi, la decisione di escludere l'ANPI dal convegno sui 70 anni di voto e partecipazione della donna in Italia. E a poco è valso il tardivo invito ad intervenire, peraltro senza nemmeno essere citati nel manifesto. Pensiamo sia stato un atto di irrispettanza verso le tante donne vittime della barbarie nazifascista e di scortesia nei riguardi di ANPI che di quel periodo ne è l'erede e testimone attivo, oltre che morale. Non vorremmo che fosse uno di quei tentativi di delegittimazione dell'ANPI e dei suoi rappresentanti.

Fulvio Franchini

Presidente ANPI sez. Villasanta